ANNO XXI. Martedì, 3 Novembre 1868 N. 305.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 ottobre

I TRAMUTAMENTI DE' PREFETTI

Un deputato nostro amico era qui accorso, pochi giorni sono, per compiervi, ci disse, un'importante missione presso il ministero. — Sarebbe mai per sollecitare la costruzione di una strada ferrata? Ovvero per ottenere una diminuzione nella quota del dazio consumo?

Non trattavasi nè di vapore nè di balzelli; ma d'impedire il trasferimento d'un prefetto.

Erano corsi appena otto mesi che alla provincia a cui il nostro amico appartiene era stato inviato un nuovo prefetto, e già si è determinato di mandarlo altrove. Forse che non era riuscito dove era stato? Tutt'altro; aveva mostrata buona volontà di studiare le condizioni del paese, attitudine ad investigarne i bisogni e disposizione ad occuparsi dell'amministrazione; non antipatie, nè richiami.

Ciò però non toglie che il prefetto non sia trasferito, che la provincia si trovi ad aver un nuovo capo, il quale sarà costretto di ricominciare gli studi per conoscere almeno gl'impiegati e le popolazioni, e che gli amministrati abbiano a trattare con un nuovo rappresentante del governo, mentre sarebbero stati contenti di continuare le loro relazioni col rappresentante che c'era.

Le lagnanze che faceva quel deputato arcigovernativo, per ciò che riguarda la sua provincia, si odono da moltissimi altri ed ovunque avvenga un cambiamento di impiegati superiori, senza che se ne sappia il perchè.

Possono talora sorgere casi, ne'quali il trasferimento d'un prefetto sia una necessità. Quando un prefetto non si trova bene in un luogo, non ci sarebbe ragione di metterlo tosto in disponibilità od a riposo; l'ufficio di prefetto è già fatto sì modesto, che se ci fosse ancora questo pericolo non si troverebbe più chi volesse accettarlo, mentre vi hanno ora tanti che lo ambiscono, sebbene ridotto a proporzioni assai ristrette di lucro e di prestigio. Bisogna perciò trasferirlo altrove, in un altro ambiente, dove possa far migliore prova; qualche volta se un prefetto dà saggio di valore e zelo in una piccola provincia, è pur giusto ed utile al pubblico servizio che sia inviato in un capoluogo di provincia più importante e più difficile ad amministrare.

Ma, salvo questi casi, si dovrebbe andar molto a rilento ne' tramutamenti de' prefetti da una ad altra sede, perchè essi traggono sempre con sè molti inconvenienti e molestie per le popolazioni e cagionano per mesi e mesi una perturbazione non lieve nel servizio amministrativo.

A forza di trabalzar i prefetti da una ad altra provincia si finisce per presentarli come impiegati nomadi od almeno instabili. Impossibile quindi che acquistino forza e la tramandino al potere centrale. Le difficoltà crescono inoltre anche nelle prefetture. Gl'impiegati s'avvezzano a considerare il prefetto come un viaggiatore, il quale scende alla locanda, ci sta qualche settimana e poi se ne va. Qual diritto ha esso di conoscere come procede l'amministrazione? Quali mezzi ha di scoprire gli abusi e correggerli? Egli dovrà innanzi tratto farsi a studiare il carattere e l'attitudine di coloro che da lui dipendono, mettersi a giorno degli affari, indagare quali sono le condizioni della sicurezza pubblica e de' suoi agenti, e prima che sia giunto a farsi un criterio dello stato morale della provincia ed assumere effettivamente le redini dell'amministrazione, molto tempo dove passare. Chi sa quanti prefetti credono di dirigere i vari servigi loro affidati, pochi giorni dopo arrivati al loro posto, e non sono che gli inconsapevoli strumenti altrui, perchè sono ignari di tutto, nè possono apprendere che quel tanto che non si può lor celare, ma che basta appena per esser guidati, non per poter guidare!

Non bastano i disordini che avvengono nell'interno delle amministrazioni centrali e ne' loro rapporti colle amministrazioni provinciali, pel frequente mutar di ministeri e di ministri, che si abbiano ancora ad aggiungerne degli altri pei continui mutamenti de' prefetti? Pochi possono far retto giudizio del tempo e dello studio che si richiede ad un ministro e ad un segretario generale per conoscere ed apprezzare gli impiegati dei loro dicasteri, e la fatica cresce col crescer del numero delle crisi, perchè la mutabilità de' ministri finisce per ingenerare negl'impiegati l'idea che quelli alla fin de' conti sono viandanti che non si fermano dove entrano, sono passaggieri che visitano gli uffici e se ne partono, senza lasciar altra traccia del loro transito che qualche promozione e qualche cambiamento nell'orario di servizio.

I mali di questa instabilità sono così gravi ed appariscenti, che dovrebbe sorprendere che il Parlamento non se ne sia avveduto prima d'ora e non abbia cercato di metterci riparo. Ma qual riparo ci può essere, fuorchè la costituzione d'una maggioranza sicura e forte, od almeno sicura se non forte, da cui emani un gabinetto, che non abbia ogni giorno a lottare perchè non gli sia tolto il respiro? Delle condizioni poco soddisfacenti dell'amministrazione si dà colpa a' ministeri, perchè non si vorrà darne la sua parte anche al Parlamento?

Se l'Italia non fosse stata condannata a contare più ministeri che non conta anni di vita politica, anche evitati si sarebbero i frequenti tramutamenti di prefetti, che più o meno si fanno ad ogni nuovo ministro che si asside nel palazzo Riccardi, perchè la politica si caccia per amore o per forza nelle nomine de' capi delle province, e ciascun ministro è convinto di aver qualche errore da correggere e qualche torto da raddrizzare.

Affinchè la macchina governativa proceda regolarmente, bisogna separare l'amministrazione dalla politica e cercare nel prefetto l'amministratore solerte ed intelligente, anzichè l'uomo politico. Non è dopo avergli levato quasi ogni mezzo d'influenza politica che si può pretendere ch'egli eserciti un'azione efficace sui partiti e sulla pubblica opinione. D'altronde tutti i guai furono generati da questa confusione della politica coll'amministrazione, e non cesseranno che quando l'una sia dall'altra distinta. Tale necessità fu avvertita in tutti i paesi liberi ed il rispetto del governo non si può più conseguire che a questa condizione. Credere di rimediare al dissesto amministrativo con qualche riforma è solenne sproposito; le migliori leggi fanno pessima prova se eseguite da impiegati inesperti e trabalzati da un estremo all'altro della Penisola, nè mai sicuri di potere stare tranquilli un paio d'anni nella città in cui furono mandati.

Perchè in Italia si è costretti ad occuparsi nella stampa e nel Parlamento così di soventi degl'impiegati? Nei paesi ben ordinati gli agenti dell'amministrazione sono fuori d'ogni controversia; così in Inghilterra, in Francia, in Prussia, nel Belgio e nell'Olanda. Da noi invece, dove la politica invade tutto, è sorta e si tiene desta una quistione burocratica, a cui il paese, che ha sete di buona amministrazione, non può essere indifferente, ma che bisogna terminare. Dire che tutti i ministeri ci hanno avuto la loro parte di torto, è dir cosa ovvia; ma non è che pretta giustizia l'aggiungere, che le crisi ministeriali troppo frequenti si possono da essi invocare, se non a discolpa, almeno come circostanza attenuante.

LA CARTA D'EUROPA

Si legge nel *Times* del 30 ottobre:

Due anni or sono, avvennero grandi cambiamenti territoriali in Europa, ma la Francia, che non considera come a lei estraneo nulla di quanto accade sul continente europeo, è stata molto lenta tanto nel sanzionarli quanto nel respingerli. Sembra però che finalmente essa si sia decisa, ed abbia consentito a riconoscere i fatti compiuti.

Si è dato il visto per istampare alla nuova edizione della carta d'Europa, ma in un modo alquanto misterioso. Ma l'Europa vi è abituata, ed è cosa soddisfacente la certezza che noi potremo ormai compilare le nostre carte geografiche senza timore di vedercele cambiare in mano quest'altro mese. Apprendiamo da quest'ultima pubblicazione francese che la Francia non interverrà onde modificare i risultati della breve ed importante campagna che terminò colla battaglia di Sadowa per la semplice ragione che si è trovato che i fucili ad ago prussiani ed i generali austriaci hanno lavorato per gl'interessi francesi. L'autore della nuova carta nega che l'effetto della sconfitta austriaca sia stato quello di distruggere l'equilibrio di potere europeo a detrimento della Francia.

Al contrario, essa ne risentì vantaggio. Essa ottenne già da una parte i suoi confini naturali coll'annessione della Savoia.

Le sue frontiere erano minacciate all'est da una confederazione di Stati che avevano una popolazione totale di quasi ottanta milioni. Questa Confederazione non era già una massa inerte e confusa, ma era sotto la direzione attiva di due grandi potenze.

Alla frontiera francese v'erano fortezze, come Magonza, Lussemburgo, Rastadt, Landau ed Ulma, nelle quali tenevano guarnigione la Prussia e l'Austria. Il re dei Paesi-Bassi contribuiva alla sua potenza marittima col Limburgo ed il Lussemburgo. Ma la vittoria della Prussia ha tolto all'impero francese la vicinanza dell'Austria.

La Francia, si soggiunge, non ha più ai suoi confini una compatta Confederazione, con 80 milioni di abitanti, ma due potenze, più o meno unite, che non ne contano neppur quaranta. Le fortezze, che prima rappresentavano la forza militare collettiva della Germania, sono ora separate. Nel paragonare fra di loro le risorse militari delle varie potenze europee, non si opporrà più alla Francia, come altre volte, la Germania coll'Ungheria, l'Italia, i Paesi Bassi e la Danimarca; ma la Germania soltanto, e neppure tutta la Germania. Se ne deduce quindi la conclusione che l'impero francese con una popolazione superiore a quella d'ogni altro Stato d'Europa eccettuata la Russia, compatta com'è, e circondato da potenze indipendenti, non ha da temere nulla da nessuno.

Noi facciamo nostra questa conclusione e siamo lieti che il governo francese la ammetta benchè ci faccia un po' sorridere l'udire che la Francia si considera come più sicura in Europa dopo l'annessione della Savoia. Si potrebbero pure fare obbiezioni agli argomenti addotti dall'autore della nuova carta per persuadere che l'ingrandimento della Prussia ha reso la Germania meno temibile per la Francia di quanto lo era in passato. Ma è evidente che gli avvenimenti di due anni or sono risultarono in vantaggio generale dell'Europa, e quindi necessariamente della Francia, se la Francia desidera la pace.

Lo scopo della Confederazione germanica, come essa fu riorganizzata dopo Lipsia e Waterloo, era di dare al maggior numero di Stati possibili interesse ad opporsi e resistere all'ambizione francese. Ma lo scopo attuale era soltanto di produrre un equilibrio di potere in Germania, scopo che non era menomamente raggiunto perchè gli Stati più deboli volevano neutralizzare gli elementi di forza nazionale, temendo di essere assorbiti, e le due potenze principali erano troppo gelose rivali per lasciarsi guidare e dirigere l'una dall'altra e specialmente negli affari di Germania. L'unione con gli Stati non tedeschi era di nessuna utilità per la Confederazione. Al contrario, l'amalgama di territorii non tedeschi, come l'Ungheria ed il Lombardo-Veneto, era una fonte di debolezza. La Confederazione germanica ora disciolta era una specie di zoofito politico, dotato di una grande sensibilità nervosa, ma privo della facoltà di estendersi e progredire. Sembrava che fosse stata divisa espressamente coll'intenzione di fornire occasione alla metà degli Stati europei di far la guerra per causa sua, ed impedire di preparare i mezzi per farla. Lo scioglimento di questo assurdo sistema di divisione ha dato alla Germania un voto in Europa; e se da un canto ha reso più potente la Prussia e più capace di affrontare la Francia, di quanto lo era la antica Confederazione coi suoi 80 milioni di abitanti, ha però diminuito le occasioni di guerra. Oltre alle difficoltà che sorgevano sempre stante la supremazia austriaca in Italia, la Germania coll'Austria era in apparenza potente in modo da suscitare la gelosia della Francia, e con tante cause interne di debolezza reale si attirava l'aggressione. Com'essa è attualmente, la Francia non può credere che la Prussia sia un pericolo per lei.

Nello stesso tempo la Prussia è troppo libera dagli imbarazzi che le davano noia nelle guerre europee precedenti, perchè la Francia possa sperare di poter disfare l'opera di Sadowa. Una guerra fra la Francia e la Prussia nelle circostanze attuali non avrebbe nessun risultato materiale.

Non avrebbe nessuno scopo da parte della Francia, eccettuato quello di far la prova, quale delle due potenze sia la più forte, e questa non è una ragione sufficiente per impegnarsi in un conflitto sanguinoso.

È un vantaggio per l'Europa che coloro i quali governano la Francia si siano persuasi che essendo la Prussia più debole della Francia, non vi sono cause perchè cavallerescamente essa voglia tenerla entro i suoi antichi confini. Ma la conclusione zoppica ed è impotente se non ha per risultato pratico la riduzione degli armamenti. Questo è il bisogno stringente dell'Europa. Ognuna delle grandi potenze continentali potrebbe farlo. È difficilmente da sperarsi un accordo generale su questo argomento come un quarto di secolo fa non si voleva saperne del principio della libertà di commercio. Ma i beneficii per lo Stato che l'adotterebbe sarebbero tanto evidenti, crediamo, che appunto, come nel caso succitato, l'esempio sarebbe contagioso.

Non si richiede già il disarmo ma una riduzione degli armamenti, tutte le potenze respingono con indegnazione la supposizione di volersi ingrandire a spese dei loro vicini, eppure hanno forze militari che non possono essere giustificate senonchè da mire ambiziose.

La spiegazione che si attribuisce al barone di Beust, nella necessità di tenere il piede di guerra dell'esercito austriaco ad 800,000 uomini, ha cagionato un panico nelle Borse europee. Un esercito tanto numeroso implicava il progetto di una guerra europea e la partecipazione dell'Austria. Risulta ora che il primo ministro austriaco adduceva a ragione soltanto la necessità di mantenere una forza eguale a quella delle altre nazioni. Ma questa ragione non serve ad altro che a far risaltare l'assurdità dello stato attuale di cose; a quale misera condizione dev'essere ridotta l'Europa, se una sempre neutralità richiede, per essere difesa, un esercito di 800,000 uomini! Il barone di Beust denunciò i Principati Danubiani come un grande arsenale. Ma è appunto ciò che sono ora l'impero austriaco stesso e due terzi dell'Europa.

È però qualche cosa, in mancanza di meglio, lo scorgere alcuni governi che cercano persuadersi e persuadono facilmente i loro sudditi di avere ottenuto, senza far la guerra, tutto ciò che avrebbe dato loro la guerra.

Nella speranza che la nuova carta di Francia sia una di queste prove, una specie di visione, che almeno riflette una fase dell'animo di colui che ne ispirò la prefazione, l'Europa riconoscente andrà lieta della sua pubblicazione.

La *Nazione* ha trovato che abbiamo attribuito le parole del signor di Beust al sospetto di segreti impegni assunti da noi colla Prussia. Non crediamo d'aver mai detto una cosa simile. Abbiamo annoverato tutte le origini che potevano aver avuto quelle parole, e nel numero di domenica, a cui la *Nazione* allude,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

(Continuazione e fine. Vedi N. d'ieri).

Meriterei la taccia di scortese se non rispondessi al signor Luigi Alberti, tanto più che la questione venne trattata anche da altri giornali, fra i quali la *Gazzetta d'Italia* e la *Gazzetta di Firenze*. E sovratuto devo ringraziare l'egregio appendicista di quest'ultima dell'appoggio che mi ha dato con parole dettate da soverchia benevolenza verso di me.

Il signor Alberti ha confermate nel *Corriere Italiano* le cose già dette nella sua *Prefazione*. Egli vorrebbe dimostrare che siamo d'accordo, ma io non posso accettar per buona la dimostrazione. O, per meglio dire, siamo d'accordo su un punto solo, cioè nel credere che la lingua parlata in Toscana, possa e debba diventare la lingua comunemente parlata in tutta Italia, e per conseguenza la lingua del teatro drammatico italiano. Secondo me, camminiamo per questa via. È vero che non siamo ancora giunti alla meta, ma forse perciò si deve dire che il teatro italiano non esiste e non può esistere? Il ragionamento del signor Alberti sarebbe giusto, se la lingua comunemente parlata in Toscana fosse condizione indispensabile per avere un teatro nazionale. Ma qui sta l'errore. Goldoni, che non scrisse mai in lingua toscana, ci ha lasciato sì o no un teatro italiano? A questa domanda il signor Alberti non risponde, e sfido io a rispondere. La lingua non è condizione unica nè tampoco indispensabile per un teatro nazionale; si può scrivere male una buona commedia, come se ne può scrivere benissimo e *toscanamente* una cattiva. Purchè il pubblico intenda, basta. Si noterà certamente questo difetto, ma non si porrà in dubbio che quella sia una vera e bella commedia. E per lasciare in pace il Goldoni, mi dica un po'il signor Alberti; forsechè le commedie del Giraud, *D. Desiderio*, l'*Ajo nell'imbarazzo* ecc., scritte poco toscanamente, non sono buone commedie italiane? E taccio del Bon e di tanti altri, e non parlo dei vivi per non correre il pericolo di dimenticare qualche nome. Sapete che cosa converrebbe fare per effettuar il progetto del signor Alberti? Gettare alle fiamme tutte le commedie scritte in Italia, eccetto quelle del Gherardi del Testa, del Calenzuoli, del Suner, dei due Martini, del Coletti e dello stesso Alberti. Ed io credo che il Gherardi del Testa, il Suner, il Martini e gli altri scrittori toscani, eccettuato (ben inteso) l'Alberti, sarebbero i primi a protestare, contro quest'*auto da fè*.

L'autore della *Prefazione* crede che in Italia abbiamo la confusione delle lingue. Anche ciò è inesatto; si parla meglio o peggio secondo le diverse province, ma dappertutto si parla italiano, ed un fiorentino è inteso a Torino, a Napoli, a Palermo, come un torinese, un napolitano, un palermitano sono intesi a Firenze. Chi vuol provar troppo, caro signor Alberti, prova nulla. E il peccato capitale di questa *Prefazione* sta appunto, mi si conceda la parola, nell'esagerazione. Se fosse vero ciò che il sig. Alberti afferma, l'unità italiana sarebbe stata impossibile.

E di rogo e d'inquisizione mi puzza la proposta di stabilire in Firenze una Commissione incaricata di *ridurre in crusca* tutte le commedie che verranno scritte in Italia. Il signor Alberti non può aver detto ciò seriamente. Ma posto il caso che questo sogno potesse avverarsi, a che gioverebbe una Commissione siffatta? Colla forza, colla violenza non si conseguirà mai ciò che è agevole ottenere mercè l'opera del tempo. Ammetto i frati missionari, non ammetto gli eserciti invasori; ammetto il suffragio universale e non le guerre di conquista. Vorrebbe forse il signor Alberti fare una nuova spedizione messicana nel campo della drammatica?

Gli argomenti del mio avversario, per ciò che riguarda la commedia sociale, sono ancora più deboli. Anzi le sue parole sono l'apologia della commedia sociale. « Getti, egli « scrive, mio caro signor D'Arcais, uno « sguardo nei moderni *salons*, e mi sappia « dire quale è la parte accordata dalla so« cietà attuale alla donna? Guai se una si« gnora non sa discorrere, al giorno d'oggi, « di finanze, di guerra, di economia pub« blica o che so io! Può dir di stare in un « canto a dormire! Insomma, la donna, co« me donna, non esiste più! E il suo culto « è finito!

« Ora, mi dica! Sa Ella, signor D'Arcais, « che cosa è subentrato a cotesto culto de« stinato da che mondo è mondo a ingenti« lire il cuore dell'uomo? È subentrato l'uso « frequente di certe case abbellite e ridotte « a nuovo, dove le finestre sono chiuse con « le persiane, e la porta è aperta notte e « giorno! Cinque, dieci franchi di tassa se« condo la tariffa! Perchè oggi è il secolo « in cui non si può perder tempo dietro alla « poesia e all'amore, se si vuole aver la tasca piena e andare a speculare alla Borsa!

« Occupiamoci anche della famiglia, mio « caro signor D'Arcais! — Rinasceranno certi « affetti che non è bene sieno dimenticati, « anche a dispetto dell'attuale predominio « della vita pubblica su quella privata, che, « in sostanza, segna sempre, o quasi sempre, « un periodo di transizione, lo che è quanto « dire una vera e propria *eccezione* nella « storia dell'umanità.

« La commedia sarà più vera e più dura« tura. »

Se le condizioni dell'odierna società sono quali il signor Alberti le descrive, abbiamo in esse un problema sociale da risolvere, e la commedia che, per essere vera e duratura, dovrà combattere il predominio della vita pubblica sulla privata e rivendicare i diritti della famiglia, sarà necessariamente *commedia sociale*. La commedia vera e duratura, caro signor Alberti, sarà sempre quella che più fedelmente ed esattamente ci farà conoscere i tempi pei quali fu scritta. Altrimenti le vostre commedie non saranno che anacronismi e non gioveranno ai contemporanei, nè ai posteri.

Il signor Landini ha pubblicato un invito agli scrittori drammatici, affinchè si accingano ad aiutare il nuovo teatro popolare toscano. Egli con quest'atto conferma la sua lodevole intenzione di mettersi a capo di una impresa, la quale, quando sia saviamente condotta, non può a meno d'ottenere il favore del pubblico e, meglio del tribunale invocato dal signor Alberti, ci farà raggiungere lo scopo da quest'ultimo accenato.

F. D'Arcais.

non ci siamo dichiarati in favore di nessuna. Ma forse essa, che in questo è un po' della scuola di Victor Hugo, aveva bisogno di un'antitesi, e dal momento che la *Riforma* aveva spiegato quelle parole coi legami della Francia coll'Italia, ha collocato noi al polo opposto, denunziatori, cioè, dell'alleanza italo-prussiana. Se ciò le fa piacere, poco male, purchè però non passi senza una nostra protesta che l'articolo di ieri aveva, del resto, anticipata.

UNA FESTA IN AMERICA

L'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 16 ottobre ci reca i particolari della commemorazione che il 12 ottobre ebbe luogo a Nuova-York ed a Boston, per festeggiare l'anniversario della scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo.

A Nuova-York, i membri dell'*Associazione Italiana del tiro al bersaglio* celebrarono quella festa al *Karl's Germania Park*, e nessun inconveniente amareggiò la gioia delle molte centinaia d'italiani che vi convennero. Tutti erano giulivi, ed all'ombra del patrio vessillo tricolore pareva loro di essere trasportati per incanto sotto il bel cielo d'Italia, nè lamentavano altro che l'involontaria assenza dell'egregio console generale d'Italia, cav. F. De Luca, ch'essendo tuttora convalescente di lunga e penosa malattia, non potè, come avrebbe desiderato, unirsi ai suoi concittadini.

Verso il tocco, giungeva a *Karl's Germania Park* S. E. il commendatore Marcello Cerruti, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia: l'arrivo del degno rappresentante del nostro governo veniva salutato da 13 colpi di cannone, dagli evviva dei bersaglieri e dalle entusiastiche acclamazioni di tutti gli italiani ivi presenti. Il capitano Giovanni Cavagnaro fatta sfilare la compagnia, questa presentava l'armi e mentre il comm. Cerruti passava in rivista quei bravi giovani dal portamento marziale, la banda eseguiva l'inno di Savoia.

Ciò fatto si procedette alla nomina dei giudici del bersaglio e della Commissione della distribuzione dei premi.

Alle 2 il comm. Cerruti inaugurò il tiro, terminato il quale distribuì i premi ai tiratori più valenti, dirigendo loro parole di congratulazione e d'incoraggiamento, e finita la distribuzione, pronunziava le seguenti parole:

Cari concittadini,

Oggi ci siamo riuniti per festeggiare un grande avvenimento, la scoperta dell'America dal nostro concittadino Cristoforo Colombo. Questo gran nome non è soltanto una gloria italiana od europea, è una gloria mondiale, è l'orgoglio della umanità.

Il suo esempio trasse altri suoi concittadini a nuove scoperte; Americo Vespucci scopre l'America del Sud, i fratelli Cabotto vengono in queste regioni e visitano per i primi la parte boreale dell'America. — Tutti navigatori italiani; eppure non ne profitta l'Italia! Non vi è un solo lembo d'America ove si parli la lingua italiana! Meditiamo seriamente questo fatto e non ci sarà difficile di indagarne la causa. L'Italia era allora divisa in vari Stati, tutti relativamente ricchi ed inciviliti, ma separati e discordi fra loro. Invece la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda rappresentavano Stati costituiti, unitari, e forti, e si assicurarono col possesso le conquiste fatte dal genio italiano. Oh se l'Italia fosse stata allora unita avrebbe conquistato per sè e non per conto altrui. Forse, col correre dei secoli, queste terre si sarebbero pacificamente costituite e staccate di comune accordo dalla madre patria, ma vi si parlerebbe la lingua di Dante, di Macchiavelli e di Manzoni.

Profittiamo, cari concittadini, delle severe lezioni della storia. Gli italiani sono gelosi della loro libertà ed è certamente questo il primo diritto dell'uomo; ma un edificio per essere perenne deve avere le sue basi. Ora che siamo uniti giuriamo di rimaner tali per sempre. Guai a colui che evocando tempi passati e fallaci reminiscenze storiche facesse rivivere le folli e dissolventi teorie delle autonomie regionali. L'*unità* è la prima condizione della esistenza d'una nazione. — Dalla unità nasce la *forza* e da questa l'*indipendenza*. Ma un'altra condizione è necessaria, indispensabile per formare il quarto angolo dell'edifizio ed è il rispetto allo Statuto e alle leggi, cioè l'*ordine*.

Fra queste quattro pietre angolari stendiamo uno spaziosa e solida base, e su questa, ve ne rispondo, crescerà alto ed incrollabile l'edifizio delle nostre libertà, libertà che gli italiani hanno acquistato a traverso di tanti secoli di dolore, e che ormai hanno il dovere di sviluppare e di mantenere.

Quel nobile e patriottico discorso del signor ministro plenipotenziario d'Italia venne accolto da unanimi ed entusiastici evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi, al comm. Cerruti, al cav. F. De Luca ed ai membri della Commissione promotrice di quella bella festa, ch'ebbe termine con un banchetto di circa 500 persone, allietato da concerti musicali e da canti nazionali.

Ora che abbiamo raccontato come la festa di Cristoforo Colombo fosse celebrata a Nuova-York, ci piace pure di dire come quella stessa festa venisse celebrata a Boston, e perciò stampiamo quanto ci scrivevano da quella città in data del 13 corrente:

Ieri la Società italiana di Mutua Beneficenza, composta di circa 60 membri, col concorso d'altri italiani residenti in Boston, circa 1,500 o 2,000 persone, celebravano il 376.o anniversario della scoperta di questo continente con un'imponente processione in onore del loro grande compatriota Cristoforo Colombo. La processione si riunì circa ad un'ora e mezzo del pomeriggio in Winter-Street, davanti l'ufficio del sig. G. M. Finotti, vice-console d'Italia, che è anche presidente della suddetta Società.

La banda della brigata Brown stava aspettando, ed allo spiegarsi dei vessilli italiano ed americano li salutava, suonando l'aria: *Hail Columbia* e l'inno di Garibaldi.

La processione contava circa 150 persone, e preceduta da alcune guardie di polizia, alle ore 2 si metteva in cammino, passando per le principali strade della città e fermandosi alla sala della Biblioteca mercantile, ove, alle ore 7 della sera, i membri ed amici della Società si radunarono, avendo già a tal uopo elegantemente decorata la sala con ghirlande intrecciate delle bandiere nazionale ed americana. Dodici fanciulle italiane vestite di bianco con coccarda nazionale, occupavano il palco della sala, e durante la sera cantarono canzoni italiane con molto gusto ed abilità, dirette dalla gentil signorina Rosina Finotti, figlia del regio vice-console, che con molta maestria presiedeva al pianoforte.

Il sig. Finotti, a nome degl'italiani componenti la Società di Beneficenza, presentò la bandiera italiana al capitano Wilson, che rappresentava il governatore Bullock, pregandolo a voler riconoscere la Società come una distinta corporazione dello Stato, ed aggiunse essere questa formata per iscopo caritatevole, e come presidente lo assicurava che si sarebbe resa meritevole del rispetto ed amore dei loro fratelli d'America e si mostrerebbe degna nel seguire i passi tracciati dal loro gran connazionale Cristoforo Colombo.

Il capitano Wilson fece le scuse per l'assenza del governatore ed accettò la bandiera, porgendo felici augurii per lo sviluppo della Società.

L'on. Thomas Russell dopo un lungo discorso in elogio di Cristoforo Colombo, conchiudeva col dire che, se l'America stendeva le braccia a tutte le nazioni, lo faceva con più ragione ai figli d'Italia ai quali deve nome ed esistenza.

L'on. P. S. Hilliard, palpitante ancora delle dolci impressioni provate nel visitare l'Italia pochi mesi or sono, espresse il piacere che sentiva nel trovarsi in mezzo a tanti italiani, e si dilungò toccando quanto v'era di più grandioso ed interessante in quel bel paese.

Il sindaco Shwitleff, ch'era introdotto dal presidente sig. Finotti, e che veniva ricevuto dalla Società con fragorosi applausi, faceva a questa mille ringraziamenti per la cordiale accoglienza fattagli, ed esprimendo tutta la simpatia che a loro li legava, disse, che il nobile scopo tutti colà riuniva, dimostrava chiaramente che quantunque lontani dal suolo natio, pure non dimenticavano di esserne figli e si faceva certo che all'occasione il loro paese avrebbe su loro potuto contare (applausi entusiastici l'interruppero). Seguitò parlando dell'Italia e di Colombo, e conchiuse dicendo che non era colà venuto per fare un discorso, ma soltanto per dimostrare l'interesse profondo che sentiva per ognuno che faceva di Boston la sua dimora. La città di Boston accoglieva tutti e tutti erano i ben venuti, e tutto ciò che egli, qual rappresentante di questa città in contraccambio dimandava, si era di sentire per Boston lo stesso affetto che sì bene dimostravano sentire per la patria loro.

Il presidente, sig. Finotti, ed il vice-presidente, sig. T. Maggi, diressero pure la parola all'adunanza, trattenendosi particolarmente sulla fama e virtù di Colombo.

Questa festa fu una delle più belle e più imponenti che ebbero luogo nell'Atene degli Stati Uniti.

I PICCOLI BIGLIETTI DI BANCA

Molti industriali e commercianti del Biellese tennero, il giorno 26 corrente, a Biella un'adunanza, presieduta dall'on. deputato Quintino Sella, affine di riparar a' pericoli che possono derivare al commercio e sopratutto alle classi poco agiate dall'abusiva emissione di biglietti fatta da persone o Società, di cui alcuni forse non presentano guarentigie sufficienti. Dopo lunga discussione l'adunanza adottò alcune importanti risoluzioni, conformi a' consigli della prudenza, e valevoli ad evitare catastrofi. Esse sono le seguenti, quali ce le reca la *Gazzetta Biellese* del 29:

1. I commercianti ed industriali del circondario di Biella deliberano di non accettare più quindi innanzi biglietti di privati, o Società private.

2. Di non accettare che biglietti della Società generale degli operai di Biella con che soddisfi alle seguenti condizioni:

(a) Di tenere in una cassa di deposito, della quale uno dei membri del Comitato avrà una chiave, in valore equivalente a quello dei biglietti in circolazione rappresentato da monete legale, buoni del tesoro, fondi pubblici al valore di borsa, o cambiali a tre mesi, secondo le norme che verranno determinate dal Comitato;

(b) Di procedere nelle emissioni e nel ritiro dei biglietti colle guarentigie e norme che verranno concertate col Comitato;

3. Di nominare un Comitato per l'esecuzione delle seguenti deliberazioni, e la diramazione degli opportuni avvisi, il quale consti di un membro per ogni mandamento del circondario, e di tre membri per la città di Biella con facoltà di nominarsi supplenti;

4. Di incaricare il Comitato di far pubblicare periodicamente i risultati delle emissioni di biglietti della Società operaia di Biella.

5. Di incaricare il Comitato di provvedere al ritiro e cambio dei biglietti solvibili attualmente in circolazione nel circondario con biglietti della Società operaia di Biella.

6. Di affidare alla Commissione promotrice della presente riunione, la nomina dei membri del Comitato di cui all'art. 3.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 29 pubblica l'esposizione del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria della Spagna.

Questa esposizione fa aumentare il *deficit* a 2 miliardi e 500 milioni di reali (600 milioni di franchi). Essa constata la necessità di spese straordinarie occasionate dalla fame e dalla mancanza di lavoro e la necessità di venire in aiuto agli operai senza però che questa assistenza implichi da parte del governo un riconoscimento del diritto al lavoro.

Questa esposizione è seguita da un decreto che apre la soscrizione pubblica ad un prestito di 200 milioni di scudi effettivi, rappresentati da 1,250,000 buoni del tesoro, di un valore nominale di 200 scudi ciascuno, emessi all'80 per cento e fruttanti il 6 0[0. Gl'interessi saranno pagabili il 30 giugno ed il 31 dicembre a partire dal 1° gennaio 1869. L'ammortamento comincierà nel 1869 e finirà nel 1888 col mezzo dell'estrazione a sorte.

L'imprestito è garantito dai *pagarès*, dai beni disammortizzati e dai beni della Corona fino alla concorrenza di 2 miliardi 110 milioni di reali. Il governo fornirà alla Banca prima della scadenza del 1° semestre dei *pagarès* in quantità sufficiente per garantire questo pagamento ed ulteriormente tutti i *pagarès* provenienti dalla vendita dei beni sopracitati.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno 11 novembre e chiusa il 25 dello stesso a Madrid ed in tutta la Spagna, a Parigi, a Londra e nelle colonie.

I versamenti anticipati godranno d'una bonificazione di 4 0[0.

L'*Iberia* chiama l'attenzione del governo sopra certe riunioni notturne di carattere sospetto che si tengono a Madrid. Essa dice che molte delle armi distribuite al popolo vengono comperate dai nemici della libertà.

Scrivono da Madrid, all'*Agenzia Havas:*

« I signori Olozaga e Rivero furono invitati ad assistere ai Consigli dei ministri. Nell'ultimo Consiglio si discusse la questione delle circoscrizioni elettorali, cioè se vi dovranno essere deputati per distretti o per provincie. Credo sapere che nulla fu stabilito a questo riguardo: la sola cosa convenuta è che non vi sarà un deputato per ogni distretto. I distretti sono in numero di 500.

« Corre voce che il Consiglio di ministri si occupò in questi ultimi giorni d'un progetto di riduzione dell'esercito sopra vasta scala. Pare che questo progetto è vivamente appoggiato dal maresciallo Serrano e vigorosamente combattuto dal generale Prim. »

I giornali di Trieste pubblicano il seguente curioso dispaccio che va accolto, crediamo, con molta riserva:

Avana, 30 ottobre.

« In seguito alla formazione di una Giunta la quale si pronunciò per l'istituzione di una repubblica, gl'indigeni meditano un'estesa insurrezione. È probabile però che il governatore Lersundi otterrà la prevalenza. »

Ecco, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 30 ottobre, il progetto di atto addizionale alla convenzione del 22 agosto 1864 per la miglior cura dei feriti in guerra, stato sottoscritto dai delegati dei diversi Stati intervenuti alla recente conferenza di Ginevra:

« 1. Il personale designato nell'art. 2 della convenzione continuerà, dopo l'occupazione del nemico, a prestare secondo i bisogni le sue cure agli ammalati ed ai feriti dell'ambulanza o dell'ospedale a cui appartengono. Quando chiedesse di ritirarsi, il comandante delle truppe occupanti fisserà il momento della partenza, che non potrà però differire oltre una certa durata in caso di necessità militari.

« 2. Dalle potenze belligeranti dovranno prendersi le disposizioni per assicurare al personale neutralizzato caduto in mano di armata nemica l'integrale godimento del suo mantenimento.

« 3. Nelle condizioni previste dagli art. 1 e 4 della Convenzione, la denominazione *d'ambulanza* si applica agli ospitali di campagna ed altri stabilimenti temporanei che seguono le truppe su'campi di battaglia per ricevervi ammalati e feriti.

« 4. Secondo lo spirito dell'art. 5 della Convenzione e le riserve menzionate nel protocollo del 1864 è spiegato che, per la distribuzione degli oneri relativi agli alloggi delle truppe ed alle contribuzioni di guerra, sarà tenuto conto soltanto in via d'equità dello zelo caritatevole spiegato dagli abitanti.

« 5. Coll'estensione dell'art. 6° della convenzione, è stipulato che, nella riserva degli officiali, il cui possesso importerebbe alla sorte delle armi e nei limiti stabiliti dal secondo § di questo articolo, i feriti caduti nelle mani del nemico, quand'anche non fossero riconosciuti incapaci di servire, dovranno essere rimandati ai loro paesi dopo la loro guarigione, e ciò al più presto, a condizione però che non riprendano le armi durante il corso della guerra.

« 6. Le navi che, a loro rischio e pericolo, durante e dopo il combattimento, raccolgono o che, avendo raccolto naufraghi e feriti, li portano a bordo di un bastimento sia neutro, sia ospitaliero, godranno fino al compimento della loro missione della parte di neutralità che le circostanze del combattimento e la situazione delle navi in conflitto permetteranno di loro applicare. L'apprezzamento di queste circostanze è affidato all'umanità di tutti i combattenti. I naufraghi ed i feriti così raccolti e salvati non potranno servire durante il corso della guerra.

« 7. Il personale religioso, medico ed ospitaliero di qualunque bastimento catturato, è dichiarato neutro. Lasciando il bastimento, porta seco gli oggetti e gli strumenti di chirurgia che sono di sua proprietà particolare.

« 8. Il personale designato nell'articolo precedente deve continuare a compiere le sue funzioni sul bastimento catturato e concorrere allo sgombro dei feriti fatti dal vincitore, quindi dev'essere libero di raggiungere il suo paese, giusta il paragrafo 2 del 1.o articolo addizionale, qui sopra. Le stipulazioni del 2.o articolo addizionale suindicato sono applicabili al trattamento di questo personale.

« 9. I bastimenti ospitali militari rimangono sottoposti alle leggi di guerra, per quanto concerne il loro materiale, essi diventano proprietà del catturato, ma questi non potrà cambiarne la destinazione speciale per la durata della guerra.

« 10. Qualunque bastimento di commercio, a qualunque nazione appartenga, incaricato esclusivamente dei feriti e degli ammalati di cui esso operi lo sgombero, è coperto dalla neutralità; ma il solo fatto della visita, notificata sul giornale di bordo, da un incrociatore nemico, rende i feriti e gli ammalati incapaci di servire durante il corso della guerra. L'incrociatore avrà pure il diritto di mettere a bordo un commissario per accompagnare e verificare così la buona fede dell'operazione. Se il bastimento contenesse inoltre un carico, la neutralità lo coprirebbe ancora purchè questo carico non sia di tal natura da essere confiscato dal belligerante.

« I belligeranti conservano il diritto di proibire ai bastimenti neutralizzati qualunque comunicazione e qualunque direzione che giudicassero nociva alle loro operazioni. Nei casi urgenti potranno esser fatte delle convenzioni particolari fra i comandanti in capo per neutralizzare momentaneamente in modo speciale le navi destinate allo sgombro dei feriti e degli ammalati.

« 11. I marinai ed i militari imbarcati, feriti od ammalati, a qualunque nazione appartengano, saranno protetti o curati dai catturati. Il loro ripatrio è sottoposto alle prescrizioni dell'articolo IV della Convenzione e dell'art. V addizionale.

« 12. La bandiera distintiva da aggiungersi alla bandiera nazionale per indicare un bastimento o una barca qualunque che reclama il beneficio della neutralità, in forza dei principii di questa Convenzione, è la bandiera bianca con croce rossa. I belligeranti esercitano a tale riguardo tutte le verifiche che giudicano necessario. I bastimenti-ospitali militari saranno distinti da una pittura con batteria verde.

« 13. Le navi-ospitali, equipaggiate a spese delle Società di soccorso riconosciute dai governi firmatari di questa Convenzione provviste di commissione emanata dal sovrano che avrà dato l'espressa autorizzazione, e di un documento delle autorità marittime competenti, certificante che esse furono sottoposte al loro controllo durante il loro armamento e la loro partenza finale, e che erano allora unicamente addette allo scopo della loro missione, saranno considerate come neutre, e così pure tutto il loro personale. Saranno protette e rispettate dai belligeranti. Si faranno riconoscere, issando colla loro bandiera nazionale, la bandiera bianca a croce rossa. La marca distintiva del loro personale nell'esercizio delle funzioni sarà una fascia coi medesimi colori; la loro pittura esterna sarà bianca con batteria rossa. Questi bastimenti porteranno soccorsi ed assistenza ai feriti ed ai naufraghi dei belligeranti senza distinzione di nazionalità. Non dovranno incomodare in nessun modo le mosse dei combattenti.

« Durante e dopo il combattimento agiranno a loro rischio e pericolo. I belligeranti avranno il diritto di controllo e di visita; potranno rifiutare il loro concorso, intimar loro di allontanarsi e ritenerle se la gravità delle circostanze l'esigesse. I feriti ed i naufraghi raccolti da queste navi non potranno essere riclamati da alcuno dei combattenti, e sarà imposto loro di non servire per la durata della guerra.

« 14. Nelle guerre marittime qualunque o grave sospetto che uno dei belligeranti approfitti del beneficio della neutralità in interesse diverso da quello dei feriti e degli ammalati, permette all'altro belligerante, fino a prova in contrario, di sospendere la Convenzione a suo riguardo. Se questa presunzione diventa certezza, la Convenzione può venir denunciata per tutta la durata della guerra.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Corrispondenza generale austriaca:*

« Si parlò nei giornali d'un accomodamento intervenuto fra la Francia e l'Italia per stabilire definitivamente un *modus vivendi* relativamente a Roma. Secondo le nostre informazioni le trattative non sarebbero peranco tanto avanzate, di modo che questa notizia potrebbe ridursi a ciò che il governo francese, che fino ad ora respinse qualsiasi proposta tendente ad ottenere l'evacuazione di Roma, ora avrebbe fatto n passo in questa via. Il ministro francese a Firenze, barone di Malaret, che ritorna al suo posto dopo un lungo congedo, reca una nota nella quale il governo francese pone a quello d'Italia la questione esplicita, cioè, se quest'ultima potenza è pronta a dare garanzie solenni e non dubbie per il mantenimento dello *statu quo* territoriale nello Stato pontificio. Si aggiunge che le ulteriori decisioni della Francia dipenderanno dal tenore della risposta a questa questione.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique:*

« La presenza a Parigi del signor Barbolani si riferisce ad una seria difficoltà sollevata dal governo italiano nell'interpretazione del protocollo finale firmato il 31 luglio 1868 fra il signor di Malaret ed il conte Cambray-Digny.

« In virtù dell'articolo 8 di questo protocollo il tesoro italiano pagherà direttamente gl'interessi del debito spettante alle antiche provincie romane ora annesse al regno d'Italia. Da questa stipulazione il ministro delle finanze italiano inferisce che i portatori del consolidato pontificio sono assimilati ai portatori delle obbligazioni del debito italiano; per conseguenza, a datare dal 1° gennaio 1869 egli intende sottoporli all'imposta di cui è colpita la proprietà mobile in Italia, cioè a prelevare anche sul consolidato pontificio il diritto di 8 fr. e 80 centesimi per ogni 100 lire che sopportano i creditori del tesoro italiano.

« La Santa Sede reclama contro una simile interpretazione, affermando che secondo i principii del diritto pubblico e privato, il governo italiano, sostituendosi al governo pontificio per il pagamento del debito, non è autorizzato ad alterare la posizione degli antichi creditori romani. Il Papa aggiunge che la sua coscienza non gli permetterebbe di lasciare i capitalisti i quali ebbero fiducia in lui subire tali partite; di modo che, se il governo italiano persiste a colpirli coll'imposta sulla ricchezza mobile, S. Santità sarebbe obbligata d'indennizzarli colle proprie risorse.

« Il generale Menabrea non dissimulandosi la gravità dell'accusa credette dovere scegliere un negoziatore così abile come il signor Barbolani per fornire alla corte delle Tuileries delle spiegazioni destinate mantenere l'interpretazione che l'Italia al protocollo del 31 luglio ».

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica sulla salute del signor di Bismark certi dettagli che non sono senza interesse e che sembrano emanare da fonte autentica:

« L'affezione da cui è colpito il conte di Bismark è un rilasciamento completo del sistema nervoso, prodotto dalle fatiche del lavoro e dalle lunghe veglie ed in seguito al quale la salute del presidente del Consiglio è soggetta a frequenti alternative; e ciò spiega le notizie contraddittorie che annunziano ora un miglioramento ed ora un peggioramento della situazione dell'ammalato.

« La verità è che, secondo l'opinione dei medici, il conte Bismark non potrà riprendere l'esercizio attivo delle sue antiche funzioni senza esporsi ai più grandi pericoli. Infatti nel momento in cui i giornali di Berlino annunziano la sua guarigione ed il suo ritorno nella capitale per l'apertura del Parlamento tedesco, fissata al 5 novembre prossimo, noi veniamo a sapere da fonte certa che i medici gli raccomandano sempre il riposo.

« È molto probabile che non soltanto egli prolungherà il suo soggiorno a Warzin, ma che più tardi egli sarà obbligato d'andare a passare la stagione fredda sotto un clima più dolce. »

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 31 ottobre pubblica un autografo imperiale ai ministri Beust, Andrassy e Taaffe, col quale le delegazioni vengono convocate a Pest per il 12 novembre. Lo stesso foglio reca pure una ordinanza del ministro delle finanze, relativa alla modificazione degli statuti e del regolamento della Banca nazionale.

Scrivono da Praga, 29 ottobre, ai giornali di Vienna:

« Un opuscolo sulla quistione boema, stampato a Bautzen (Sassonia), minaccia l'Austria di una rivoluzione come quella di Spagna. — Un capitano di artiglieria prussiano, ch'era stato colto mentre prendeva il disegno delle fortificazioni, fu messo in libertà.

« Secondo lettere di deputati, la Camera dei deputati ha intenzione di accordare la licenza di procedere contro l'abate Greuter (per il discorso d'Hippach), come fece nel caso di Roser, qualora il tribunale ne presentasse la domanda.

Scrivono da Canea, 17 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Il 12 corrente fu rimessa una petizione ai consoli delle sei potenze soscrittrici del trattato di Parigi residenti a Canea. Con questo documento, munito di 92 firme di persone che si dicono rappresentanti del popolo cretese cristiano, si dichiara di riconoscere la sovranità del sultano sull'isola di Creta e si pregano le sei grandi potenze di intromettersi presso la Sublime Porta affinchè venga istituito in Creta un principato sotto un principe cristiano nominato da lei. Si afferma che in questa petizione le firme sono della stessa mano e dello stesso inchiostro; che alcuni individui, i cui nomi si trovano in questa supplica, fecero già da molto tempo tempo la loro sommissione, e che coloro, i quali vi compariscono come rappresentanti del popolo cristiano sono alcuni insorti, che formano il nucleo delle bande ond'è infestato il paese. Ad ogni modo, sembra che il governo provvisorio di Creta e l'assemblea generale dei cretesi siano stati sciolti, e che coloro che ne facevano parte, disperando di poter più continuare la lotta, desiderino ora di ravvicinarsi al governo imperiale con tutti mezzi possibili. »

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

« *Yokohama, 6 settembre.* — Tutti i giornali del Giappone furono soppressi per ordine del governo.

« Vi furono nuovi disordini a Yeddo. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 30 *ottobre* — L'impressione prodotta dal discorso del sig. Di Beust va calmandosi. La tranquillità della diplomazia ha reagito contro i timori degli speculatori. Credete pure che la pace è assicurata per quest'inverno e che tutte le probabilità sono che essa duri anche l'anno prossimo, dovendo allora il governo francese essere occupato d'affari troppo gravi all'interno (e sovratutto delle elezioni generali) per impegnarsi in una guerra che (e su questo punto tutti sono d'accordo) non potrebbe scoppiare che per sua iniziativa.

Qui si riconosce generalmente che la rivoluzione spagnuola si conduce assai saggiamente; locchè però non basta a scongiurare le gravi difficoltà che deve superare e sovratutto a risolvere la questione pecuniaria. Corre oggi voce nelle sfere governative ostili al duca di Montpensier, che la candidatura di quest'ultimo al trono di Spagna non ha più alcuna probabilità di successo. Queste sono ipotesi un po' sospette. Tuttavia si afferma che il generale Dumas si recò da Clermont a Lisbona latore di una lettera al duca di Montpensier che conteneva l'opinione unanime di tutti i principi d'Orleans, ch'egli non dovesse accettare la corona, giacchè questa accettazione non avrebbe che il carattere di un'usurpazione, che in altre circostanze non ha recato fortuna alla famiglia d'Orleans. Tutt'al più lo si consiglierebbe ad accettare la reggenza col principe delle Asturie, se ciò

fosse possibile. Non vi guarentisco punto quest' ultima versione affatto contraria alle mie informazioni, ma era ripetuta con tanta insistenza, ch' era necessario ch' io ve la riferissi.

L'ex-regina Isabella ha preso in affitto un palazzo vicino ai Campi Elisi, ma non passerà che un mese a Parigi, locchè accredita la voce che si recherà a Roma per le feste di Natale. Il signor Marfori non ha creduto di poter sfidare la disapprovazione di una grande capitale e ha da data la propria dimissione dalla carica d' intendente della regina Isabella.

Le notizie del signor Di Bismark sono cattive, ed è assai dubbio che possa aprire la sessione legislativa in Prussia.

Scrivono da Tunisi che il bey, sia perchè non *può*, sia perchè non vuole, rifiuta di pagare. Viene affermato da fonte officiosa che nemmeno i creditori inglesi ed italiani furono pagati. Pare che si ricorrerà a mezzi coercitivi.

Qui si è assai malcontenti del trattato postale anglo-svizzero, che fa passare in quei due paesi le lettere per la Germania e pel Belgio.

Il principe Napoleone è in Inghilterra, dove si recò pure la regina dei Paesi Bassi.

Oggi è certo che a Compiègne non verranno nè l'imperatrice d'Austria, nè la principessa di Prussia, nè altri principi stranieri.

Ricomincia la vita diplomatica. Il signor Di Stackelberg darà principio ai suoi ricevimenti nei primi giorni di novembre. La principessa di Metternich è qui aspettata mercoledì prossimo, e così anche l'ambasciata austriaca ripiglierà i suoi ricevimenti.

Si era parlato di dissidii fra il signor Rohuer ed il maresciallo Niel. Queste voci erano almeno esagerate. È certo che fra que' due ministri esiste un po' d'antagonismo, giacchè il signor Rohuer rappresenta il partito della pace ed il maresciallo Niel quello della guerra. Il signor Rohuer, d'altronde, circondato da ministri che tutti vogliono difendere personalmente i loro bilanci, vede diminuite le proprie attribuzioni. Egli ha dunque potuto manifestare il desiderio che al ministero di Stato fosse data una specie di controllo sugli altri dicasteri. A questa pretensione si è opposto naturalmente il maresciallo Niel, che già era in cattivi termini col suo collega Rohuer. Si attribuisce al maresciallo questo detto: «Abbiamo tanti marescialli che bastano nell'esercito, senza aver bisogno dei marescialli civili.»

Comunque sia l'imperatore si terrà in perfetto equilibrio fra queste controversie. Oggi ebbe luogo un gran pranzo a St-Cloud al quale erano presenti tutti i ministri. Si crede che l'imperatore abbia scelta quest'occasione per dissipare le nubi sorte fra essi. *Lo statu quo* ministeriale durerà ancora per qualche tempo.

Lo stato di Rossini è assai grave e pare perduta ogni speranza di conservare più a lungo questa gloria italiana ch'è divenuta gloria del mondo intero.

Il *Pays* pare venduto ad un ricco capitalista. I Cassagnac rimangono nella redazione.

Il signor Drèolle ha trovato anch'egli un capitalista, coll'appoggio del quale fonderà un giornale intitolato *le Public*.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 2 novembre, a mezzogiorno, nel palazzo del Municipio, ebbe luogo la terza estrazione del prestito a premi concluso dal Municipio di Firenze nell'anno corrente.

Le 20 obbligazioni estratte con premio furono le seguenti:

Il N. 863 vinse L. 60,000.

I premi da L. 2,000 furono vinti dai numeri 15326 e 110728.

I premi da L. 1,000 dai numeri 114,071, 106857, 24479 e 114025.

I tredici premi da L. 500 vennero vinti dai numeri 29286, 24325, 10062, 101697, 13447, 88430, 49984, 99907, 70433, 39992, 88038, 57208 e 2238.

È un lamento generale in tutte le donne di famiglia di Firenze, e crediamo anche di molte altre città, per riguardo alle lavandaie. Il problema, per chi dà a lavare, è quello di ottenere la maggior nettezza col minor consumo del tessuto; mentre il problema per la lavandaia è di lavare le biancherie colla minore spesa e colla minor fatica possibile. Ora il termine di congiunzione fra questi due problemi lo ha trovato la chimica, la quale, coll'impiego di alcuni suoi prodotti, ha infatti raggiunto il modo di lavare con poca spesa, poca fatica e col minor consumo dei tessuti; minor, ben inteso, in confronto di quello che si aveva coll'impiego delle spazzole, delle stanghe e delle lunghe stroibature mediante le quali sino adesso si è proceduto in questo affare.

Le nostre lavandaie hanno subodorata la scoperta, ma, invece di vantarsene come di un progresso nel loro mestiere e soprattutto d'istruirsi sul modo con cui la si deve applicare, impiegano di soppiatto, senza discernimento e senza misura i reagenti chimici e rovinano le biancherie in un modo deplorabile.

Sarebbe, dunque, a desiderarsi che si introducesse una lavanderia chimica diretta da persone che sappiano adoperare i reagenti nella misura che si conviene per pulire e non per bruciare le biancherie; e questa lavanderia, quando fosse bene organizzata, potrebbe essere sicura di fare ottimi affari, perchè le lagnanze sul modo con cui adesso questo servizio procede sono molte, per non dire, sono unanimi.

Dalla Direzione delle *Scuole maschili domenicali pel popolo* (via delle Terme, N. 19, primo piano), è stato pubblicato il seguente orario:

Nella *Sezione elementare* le lezioni pei fanciulli e per gli adulti avranno luogo ogni domenica dalle 10 ant. alle 12 meridiane.

Nella *Sezione superiore* avranno luogo i seguenti corsi:

Disegno, la domenica da mezzogiorno all'1 e mezzo, e *Contabilità*, dalle 2 alle 3.

Storia d'arti e mestieri, il lunedì; *Meccanica*, il martedì; *Storia naturale*, il mercoledì; *Geometria ed Aritmetica applicate*, il giovedì, dalle ore 8 1[2 alle 9 1[2 pom.

Dalle 6 alle 7 pom. d'ogni domenica del mese avranno luogo le lezioni di *Doveri dell'uomo, Igiene, Fisico-chimica* ed *Economia*.

Le lezioni ed i corsi della *Sezione superiore* sono pubblici e per intervenirvi non vi è bisogno d'alcuna formalità.

Chi voglia però seguitare uno o più corsi come vero e proprio scolare, e quindi al fine dell'anno scolastico concorrere al premio ed avere un attestato, dovrà (appunto come per le lezioni della *Sezione elementare*) inscriversi regolarmente.

Le iscrizioni ai corsi si faranno l'11, il 12 e il 13 del corrente mese dalle 8 1[2 pom. alle 9 1[2 nel locale delle scuole. — I corsi e le lezioni della *Sezione superiore* comincieranno il dì 15.

Le *Scuole domenicali pel popolo* hanno ad uso degli scolari una *Biblioteca circolante*.

Ieri a sera (1° novembre) in presenza di buon numero d'invitati venne fatto l'esperimento dell'illuminazione al nuovo teatro delle Loggie. Esso riuscì egregiamente, e così pure fece ottima prova l'invenzione del signor Borghi per togliere i pericoli d'incendio. Gl'invitati intervennero quindi ad una refezione loro offerta dai signori Boudrandi concessionari del nuovo *café restaurant* annesso al teatro medesimo. Vennero pronunziati alcuni brindisi e la lieta adunanza si protrasse fino alle undici.

Domenica, 1 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui imputati di furti, e tre oziosi privi di domicilio e mancanti di noti mezzi di sussistenza.

Il signor Cosimo Cajano appaltatore del teatro Niccolini ci dà il gradito annunzio che il 15 novembre prossimo principieranno le recite della signora *Ristori* al detto teatro.

In tale occasione verrà prodotto il nuovo lavoro di Paolo Giacometti intitolato *Maria Antonietta*.

Presso la segreteria della sezione di Filosofia e Filologia nel R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento (via Ricasoli, N. 50) sono aperte le iscrizioni ai corsi normali e a quelli complementari.

Le iscrizioni, a norma dei vigenti regolamenti, si chiuderanno il giorno 15 novembre ed il dì 17 incominceranno le lezioni.

Essendo ricaduta indisposta la signora Vercolini fu necessario di differire di nuovo la prima rappresentazione della *Semiramide* al teatro Pagliano.

Nella giornata del 1 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 3,0.

Minima nella notte del 2 9.bre + 7,0.

Defunti denunziati nel giorno 1 9.bre.

Casali Elisabetta, d'anni 64 — Albignenti Galileo, id. 13 — Rossi Luca, id. 29 — Tafani Agostino, id. 55 — Nardi Ida, id. 15 — Savini Pietro, id. 35.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 12 maschi, 8 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del giorno 1 9.bre

Degl'Innocenti Cesare, calzolaio, e Galli Caterina, trecciaiola.

Tagliazucchi Tommaso, muratore, e Sottili Candida, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri a sera, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 1° novembre, un certo Pierconti ferì di coltello un tale Malpassi, padrone di vetture. Il ferito versa in grave pericolo di vita, ed il feritore fu subito arrestato.

— Leggiamo, in data del 1° novembre, nella *Perseveranza*, che S. M. il Re ha fatto tenere al prefetto di Pavia lire tremila sulla sua cassetta privata a favore dei danneggiati di quella provincia. Questa somma fu rimessa al Comitato di soccorso provinciale.

— I giornali milanesi annunziano che, dal ministro della guerra fu spedito alla Giunta di Pavia il seguente telegramma:

« Sono sensibilissimo dell'attestato di simpatia e dell'interessamento della Giunta municipale di Pavia per questa guarnigione. Io pure ho apprezzato la sua distinta condotta, e, menzionando Piacenza capoluogo della Divisione, intesi anche la guarnigione di Pavia. I pontieri sono menzionati specialmente nell'ordine stesso. »

— In data del 31 ottobre ci si scrive da Busto Arsizio una lettera, che rettifica e completa le notizie che, sui disordini ultimamente avvenuti in quella città, noi riproducemmo dalla *Lombardia*. Eccone il sunto:

« Se l'egregio dott. Tosi, sindaco di Busto Arsizio, si determinò a dare la sua dimissione, non fu già perchè si trovava in disaccordo con la maggioranza del Consiglio circa a nomina di un insegnante delle scuole comunali, ma sibbene perchè nella seduta del 20 corrente non gli riuscì di fare adottare dal Consiglio le sue proposte intorno al riordinamento delle scuole elementari e tecniche, ed anche perchè le nomine di nuovi assessori introdussero nella Giunta persone notoriamente avverse all' indirizzo della sua amministrazione. Appena si seppe che il sindaco intendeva dimettersi, nella città ebbero luogo dimostrazioni di simpatia verso il dott. Tosi e di biasimo verso i membri della Giunta e e del Consiglio che si credevano a lui avversi, ma non è vero che quelle dimostrazioni trascendessero ad atti minacciosi, nè che i dimostranti invadessero un caffè; tutto si limitò a grida di *viva* ed *abbasso*, a far cessare le quali bastarono le persuasioni di persone autorevoli ed amiche dell'ordine.

— Mercoledì prossimo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1°, è attesa fra noi S. A. R. la duchessa di Genova, reduce dalla villeggiatura di Stresa.

S. A. R. il duca di Genova parte per recarsi al collegio d'Harrow il 9 corrente.

S. A. R. il principe di Carignano, che doveva mettersi in viaggio nella settimana per Lisbona, ha sospeso la sua partenza.

— Apprendiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1°, che, dietro la presentazione di un memoriale, compilato per cura dell'avvocato Mancini, venne riconosciuta l'opportunità e la giustizia di ricominciare *ex novo* l'istruzione del processo Genero.

Intanto, però, lo stato di salute di quest'ultimo è di molto peggiorato, lasciando ben poche speranze di guarigione.

— La *Provincia di Belluno* del 31 ottobre annunzia che, i lavori di campagna per il progetto della ferrovia da Belluno a Treviso sono ultimati, e che ora non restano più a fare che i lavori al tavolo.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 scrivono da Caserta:

Da qualche tempo si era in sospetto che nel comune di Castellonorato stessero attivi manutengoli della banda Garofalo. L'autorità lavorava per scovrire chi fosse quella gente pietosa. Il giorno 27 il luogotenente Escard del 27° fanteria con soldati e carabinieri andò in quel comune ed arrestò, per ordine del generale Pallavicini, il sig. De Meo, proprietario del luogo, la moglie signora Antonia Zanobre ed il sacerdote don Stefano De Meo. Ci dicono che sieno gravi gl'indizi a loro carico. Ora sono in prigione.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 26 ottobre scrive che, dal carcere di Mileto evasero otto detenuti provenienti dal carcere centrale di Reggio, e presero la campagna. Quell'audace evasione è imputata a trascuranza del guardiano delle carceri di Mileto, ed appena se n'ebbe notizia, da Monteleone partirono per Mileto il sotto-prefetto, il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza per verificare i fatti e dare gli opportuni provvedimenti per il pronto inseguimento degli evasi.

— All' *Italia* di Napoli del 30 ottobre scrivono dai confini che, sul territorio pontificio, da qualche tempo in qua i briganti si mostrano più minacciosi.

Da Ceccano a Velletri le stazioni sono guardate dalla forza e da per tutto, durante la notte, si veggono sentinelle avanzate.

Il convoglio della ferrovia da Ceprano a Roma è scortato da venti carabinieri pontifici i quali si dispongono metà in un compartimento in testa al treno e metà alla coda, con i fucili senza baionette, pronti come se dovessero essere attaccati da un momento all'altro.

La banda che maggiormente tien deste le autorità è comandata da un sergente francese disertore di un reggimento di linea del corpo di occupazione.

Questo sergente ha spiegata molta ferocia e si mostra assai intraprendente. Il panico è generale in quelle popolazioni, e nessuno osa allontanarsi molto dalla propria casa.

A Roma sono molto preoccupati di questa banda, e per rispetto all'esercito francese, si fa tutto il possibile per tener celata la nazionalità del capo banda.

Vi ha pure taluno in Roma che sostiene essere stato incoraggiato alla diserzione il sergente francese per metterlo alla testa di una grossa banda ed invadere il Napolitano. Ciò erasi fatto naturalmente prima che fosse scoppiato il fulmine di Spagna, e quando in Roma la schiuma della reazione affilava le armi contro l' Italia.

Ora si fanno tentativi per far ritirare il sergente francese: ma questi pare che abbia trovato piacere nella vita nomade del brigante, ed ha cominciato a correre la campagna romana per proprio conto. Di qui le grandi precauzioni delle autorità pontificie.

Obbligazioni dello Stato. — Ecco, scrive la *Gazzetta Piemontese*, il risultato dell'estrazione ch' ebbe luogo il 31 ottobre delle obbligazioni dello Stato create nel 1834:

Il N. 19456 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000

Il N. 15930	id. il secondo	» 15,000
Il N. 11333	id. il terzo	» 10,000
Il N. 15795	id. il quarto	» 8,000
Il N. 20733	id. il quinto	» 1,100

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene il R. decreto del 15 ottobre che determina le tasse stabilite dalla legge del 19 luglio 1868, n° 4480, portante modificazioni a quelle sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Una circolare del ministro delle finanze alla direzione generale ed alle direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro ed ai tesorieri provinciali sull' anticipazione del pagamento degl'interessi del consolidato 5 per 100 al portatore pel semestre scadente al 1° gennaio 1869. Ad incominciare dal 16 novembre, il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

2. Una notificazione del direttore generale del ministero della marina, con la quale si avvertono gli allievi della R. scuola di marina del 1° dipartimento in Genova, i quali trovansi attualmente in licenza, che essi dovranno immancabilmente trovarsi presenti alla suddetta R. scuola per la sera del 6 novembre, dovendosi nel giorno successivo dare principio alle lezioni.

Rispondendo alla *Riforma*, la *Correspondance Italienne* del 2 dice di poter dichiarare che, la frase «*ma l'Italia non ha sempre le mani libere*» non fu mai pronunziata dal cancelliere dell'impero austriaco.

Il signor barone di Beust, prosegue a dire la *Correspondance*, dopo avere constatato che l'Italia manteneva buone relazioni con l' Austria, ha creduto di dovere aggiungere che non bisognava dimenticare che le agitazioni italiane nel Tirolo e nell'Istria avvengono all'insaputa del governo italiano, che non può neppure impedirle.

Da ciò si vede che, ben lungi dal dire nulla di offensivo o di spiacevole all'Italia, in questa occasione, il cancelliere dell'impero austriaco non fece altro che tributare omaggio alla lealtà ed alla probità del governo italiano.

Checchè ne dica la *Riforma*, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, dalle informazioni che abbiamo attinte alle migliori fonti risulta che, fino ad ora, non vi fu alcun gabinetto il quale, verso il gabinetto di Madrid, tenesse una condotta più simpatica di quella adottata dal governo italiano, che, in tale circostanza, interpretava più liberamente e più esattamente il principio del non intervento che costituisce una delle basi del diritto pubblico dell'Italia.

Poichè siamo in vena di rettificare, dobbiamo dire alla *Riforma* che, da qualche tempo a questa parte, a proposito della questione di Roma, essa combatte contro molini a vento. Ella sa che, quando pure il governo fosse capace di nutrire le tristi intenzioni di cui lo accusa, egli non potrebbe nulla compromettere nè cambiare allo stato delle cose senza un voto del Parlamento. Ma che importa ciò? La *Riforma* ha assolutamente bisogno di un capo d'accusa contro il Ministero, e la questione di Roma gliene presenta uno ch'è eccellente. Infatti, come mai può un governo provare ad ogni momento che non fece la tale o la tale altra cosa, che nulla compromise, che non rinunziò a nulla, e che non andò a mendicare la protezione dell'Inghilterra, nè quella dell'Austria, e nemmeno quella di nessun altro paese? L'impresa riescirebbe troppo ardua, e sarebbe impossibile che un giornale potesse assumerla.

Fortunatamente, l'epoca dell'apertura del Parlamento si avvicina, e noi siamo persuasi che, pel governo, non tarderà molto a presentarsi l'occasione di far conoscere il vero stato delle cose, e forse anche di deporre sul banco della presidenza i documenti relativi alla questione romana. Allora sarà il momento opportuno per giudicare la condotta del ministero con cognizione di causa.

NOTIZIE ULTIME

Dall'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata dalla Legazione italiana a Parigi e che riguarda lo stato di salute di Rossini. È onorevole pel Governo e pel ministro dell'istruzione pubblica in particolare quest'interesse che dimostrano per la salute dell'illustre maestro. Ecco la lettera:

Parigi, 30 ottobre 1868.

Onorevolissimo signor ministro

Ho ricevuto ieri la lettera che l'Eccellenza Vostra mi ha fatto l'onore di indirizzarmi ed ho profittato del primo momento libero nel pomeriggio per recarmi a Passy e leggerne il contenuto alla signora Rossini, la quale mi promise di riferirlo al maestro.

Egli soffriva. La pneumonite si è dissipata, ma la piaga si tramutò in fistola e le secrezioni di questa vanno indebolendolo. Nelaton che lo visitò iermattina non osa procedere ad un'operazione chirurgica per tema che egli non possa più sopportarla. Barthe e Vio Bonato, suoi medici curanti, vanno a vederlo tre volte ogni dì. Dopo la visita del mattino essi stendono ogni giorno un bollettino che il pubblico va a consultare, sia a Passy, sia al domicilio del maestro in città, sia dai guardaporte dei medici. Giusta il desiderio che l'E. V. manifestò, la Legazione avrà cura di comunicarle ogni giorno questo bollettino per telegrafo.

Per parte mia, mi farò un dovere fino al ritorno del cav. Nigra di riferire all'E. V. ogni più particolare notizia che avrò personalmente e stimerò tale da interessarla.

Finora la grande incertezza dei medici non mi avrebbe permesso di aggiungere alcunchè di preciso alla mia prima lettera. Il dottor Vio Bonato va ripetendomi che il pericolo è serio e poca la speranza, benchè il male non siasi complicato. Nello stato di debolezza in cui Rossini si trova, egli mi dice, nella sua età, un impaziente movimento, una sincope può ucciderlo istantaneamente.

Epperò i medici si studiano di ridargli le forze, con tonici, con vino vecchio di Bordeaux, ecc. Ma essi lottano contro un corpo pingue, floscio ed impigrito.

La signora Rossini ogniqualvolta mi vede, m'accoglie mormorando tra le lagrime le parole *c'est fini!* La sopravvenuta enfiagione delle gambe è per essa indizio fatale. Gli prodiga cure incessanti e fa di dissimulargli le proprie apprensioni, senonchè scuoterebbero ogni più maschio coraggio i tanti telegrammi, le tante lettere che già ora domandano alla vedova la cessione delle opere postume!

Rossini conserva tutta la lucidità della sua mente, ma senza nessun intervallo della sì frequente ilarità consueta. Dice che son vane le fatiche e che morrà, essendo morto nella stessa età il padre suo. « E quando gli si contrasta, *il jure comme un turc* » mi diceva sua moglie.

Ho l'onore di protestarmi

Dell'E. V.

Ubb. dev. servo
COSTANTINO RESSMAN.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' OPINIONE

Parigi, 1° novembre (ore 1 19 pom.) — Il bollettino di questa mattina, della malattia di Rossini, dice che la debolezza continua ad essere il sintomo dominante.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 2. — Un decreto del ministro Sagasta stabilisce alcune regole pel diritto di riunione. Queste dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo. Non potranno essere nè periodiche nè permanenti, e perdono il loro carattere pacifico se vi assistessero persone armate. Le riunioni in luoghi pubblici saranno sottoposte alle ordinanze municipali.

Il marchese di Novaliches sta meglio.

Bruxelles, 2. — Il *Nord* dice che l' articolo del *Giornale di Pietroburgo* è d'opinione personale di un corrispondente e che il governo ne è affatto estraneo.

Borsa di Parigi

Parigi, 2 novembre	31	2
Rendita francese 3 %	70 62	70 75
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 30	55 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	420 —	418 —
Obbligaz. » »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	43 —	44 —
Obbligaz. »	117 —	116 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	46 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	136 —	137 —
Cambio sull' Italia	6 1[4	6 1[8
Credito Mobiliare francese	278 —	282 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 2

Cambio su Londra 115 55

Londra, 2

Consolidati inglesi . . . . . . — —

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 2 novembre.

5 %	C. l.	58 25 d.	58 20
Id.	FC. l.	58 45 d.	58 50
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	76 20 d.	76 —
3 %	C. l.	35 30 d.	35 20
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 90 d.	81 75
Id. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	N. l.	419 1[2 d.	419 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1510 — d.	15 0 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1680 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	49 1[2 d.	49 1[2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	163 —
Az. Str. ferr. Merid.	C. l.	250 — d.	249 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	147 1[2 d.	146 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	434 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 75 d.	— —
3 % id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	76 25 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %: 58 50 40 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 31 d. 21 29

POMMADE TANNIQUE

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovale e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli e si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

BOLLETTINO FARMACEUTICO

Organo dell'Associazione Farmaceutica Lombarda e della Società Farmaceutica di Mutua previdenza diretto dal chimico farmacista P. Viscardi. È aperto l'abbuonamento all'Anno VIII, 1868-69 — comincia col mese di ottobre e termina col mese di settembre. Esce a dispense mensili di 28 pagine cadauna, in ottavo, munite di copertina. L'associazione si fa per anno. costa L. 5 franco in tutto il Regno; all'estero, aumento proporzionato alla spesa postale.

Questo periodico si dedica specialmente ai signori Farmacisti: gli tiene in corrente dei progressi scientifici e delle questioni professionali; dà una rassegna dei giornali italiani e stranieri che si occupano di chimica e di farmacia; riporta le leggi sanitarie; inserisce lavori originali dei più stimabili chimici-farmacisti italiani e tutte quelle notizie che possono interessare nell'esercizio della professione.

Le associazioni si ricevono: in Milano, presso la Redazione, via Solferino, N° 18 e dal signor F. Rampazzini, farmacista dietro al Duomo; in Firenze, presso il Laboratorio chimico Bizzarri, via Condotta.

CRONACHE DEI BAGNI DI MARE

1868

DI

YORICK figlio di YORICK

Un volume in 8° di pagine 134

PISA 1868

Prezzo L. 2 50 Rilegato in Brochure — in tela L. 4.

Contro vaglia diretto alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa* si spedisce franco in tutta Italia. Si trova pure da tutti i principali Librai.

LINGUA INGLESE

Un Professore di Londra dà lezioni di *Lingua Inglese* e di *Letteratura*, secondo il metodo adottato nel **R. King's College London**, e s'incarica di preparare in breve tempo quei signori che desiderano subire gli esami per entrare nel *Corpo Diplomatico*.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7 p. 2°, Firenze.

CONFETTI DI GELIS E CONTE

approvati dall'Accademia Imperiale. di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Torino — Via Bertola, n. 1.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

UNA **Casa della Germania** *del Nord* la quale produce segnatamente l'ultramare verde di qualità distintissima e ne somministra a prezzi molto convenienti, è pronta ad entrare in seguita relazione d'affari, con quei negozianti di colori all'ingrosso in Italia che puonno dare buone informazioni sul loro conto e manderanno il loro indirizzo al n° 2940 presso Federico Mosse 60 Friederic hslrasse in Berlino.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatola da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man bis own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Sig. Girolamo Pagliano
Firenze

Rimini 25 aprile 1868.

Colla presente sono a pregarla di spedirmi al più presto possibile n.° 24 Bottiglie di Sciroppo Pagliano, valendosi dell'importo nell'ufficio della ferrovia, come fece ultimamente.

Spero che ella vorrà favorirmi alla svelta, accertandola che il detto suo Sciroppo ha fatto qui prodigi di guarigione, con che ho il bene di riverirla con stima

P. BRONDI.

Recente Pubblicazione

IL REGNO DEI BORBONI

E

LE SPIE DI NAPOLI

ROMANZO STORICO

DI UN

ANTICO IMPIEGATO DALL'ALTA POLIZIA

Cinque Volumi in-16 illustrati

Prezzo L. 3.

Si vende all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza** in Milano, via Pasquirolo, 12, e si spedisce dietro domanda coi vaglia dell'importo.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 30 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

PASTIGLIE DI VICHY

Queste **PASTIGLIE** fabbricate a **Vichy** coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la serveglianza dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal controllo dello Stato.

Scatola di grammi 500, **L. 5.**

Deposito presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, 27, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE

si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10. — a Livorno, farmacia G. Simi.

Premiata fabbrica DI PORTAFOGLI ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

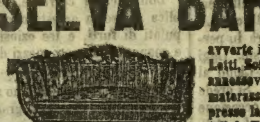
CALAMAIO BERNARDI

Di fina porcellana, nuovo sistema il più perfetto che si conosca in tutto il mondo L. 1 50

Polverino di porcellana, eguale al Calamaio	» 1 25
Calamaio Bernardi, filettato in Blù	» 2 —
Suo Polverino di porcellana eguale	» 1 50
Calamaio Bernardi, filettato in Oro fino	» 3 —
Polverino porcellana con filetto in Oro	» 2 50
Portapenne Bernardi, per evitare sgorbi	» – 15
Penne Bernardi, a doppia tempera, Scatola di 100	» 1 25

Inchiostro di Felsina, premiato a Parigi, Soldi **2, 5, 10** e **12** il Flacone *Bologna*, negozio Natali, via mercato di mezzo, alla Pipa d'Oro.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lana, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA

o RIMEDIO SICURO contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore ed occhi di pernice ai piedi; specifiche per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazione esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 in Firenze — Per fuori in tutto il Regno L. 1 20 — Rotolo contenente 12 schede doppie in un sol pezzo L. 10.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze — in Milano all'Agenzia d'Annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie	L. 0 50	Sei fotografie	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

È un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.